

Roberto Maggiani

## Sì dopo sì

(settembre-novembre 1995)

### In spirito di poesia

Un diario, quasi. Un fluire pacato, preciso di sensoriali percezioni e accensioni, di attenzione e presenza, di *sì dopo sì* in risposta a percepite "occasioni" (e accensioni) di sole, d'erba, di natura, di pioggia, d'alberi, d'acqua, di distese, di stelle. Natura terrestre e Cosmo che si rispondono, s'inseguono, permeati ed intrisi da una stessa Luce, zampilli di lei. E l'umano spirito si eleva e cresce; fluendo, dappertutto si bagna, si lava. Così il corpo che - obbediente - lo precede e lo segue, portatore anch'esso di tanta sussistenza ed essenza, di tanto percepire e sentire, sino a cantarne a voce colma la gioia, sino a dire: "Posso tacere ma altri canteranno".

Insieme (e subito dopo) buio, angoscia, crisi, fiore e Croce (fior della Croce), la passione del Cristo, sé negli altri, gli altri in sé: così un giovane uomo - in spirito di poesia, che per lui è *scienza/coscienza/Conoscenza* - si affaccia intenso, in/trepido, a rammentare a noi (ed a sé), forse, chi siamo, dove andiamo, cosa stiamo cercando (se lo cerchiamo...) e la necessità di farlo (come Roberto scrive) senza essere "produttivi", senza essere vip, poiché conta "*non essere* - con l'allegro contraddittorio risultato di essere -".

Mariella Bettarini

Roberto Maggiani è nato a Carrara il 25/8/1968. Laureato all'Università di Pisa con una tesi di fisica nucleare, collabora al periodico "Città nuova". Questa è la sua opera prima.

\*

Quella sera di settembre mi svegliai veloce  
con voce sommessa pronunciai stupore e meraviglia  
le gocce del passato sciacquò ancora cadendo dal tetto.  
L'aria portò rumori  
luci si accesero nelle case  
prevalse una pace inusitata  
la terra tacque  
nubi scure si allontanarono all'orizzonte  
si accese la prima stella.

\*

Bella l'ora della notte  
spruzzata d'acqua.  
Tutto è in fermento.  
Un cane abbaia.  
Anche questa notte  
compendia in sé ogni secolo.  
Espandendosi  
annuncerà l'alba con delicatezza  
e cinguettio di passeri.

Mi affaccio al balcone  
vedo i cipressi.  
Bisbigliano di me  
come di un viandante  
in un paese sconosciuto?

\*

Un alone di luce borda le cose  
di arancio.

Tutto è permeato  
dalla tiepida luce solare.

L'euforia mi ha preso e vinto.

Sono in equilibrio  
su un palo steso in terra  
le mani al cielo.

Il sole tramonta.

\*

## I

E' l'ora dei ricordi  
in cui i lucernai risplendono  
sui tetti della sera.  
L'ora in cui il sole tramonta  
l'ora della notte e del pipistrello  
di luna e stelle.

Il respiro si fa tenue  
una forza nuova sale nelle membra.

Esco nell'oscurità  
cammino lungamente in sua presenza  
finché silenziosa fugge via  
lasciandomi nella luce dell'alba e del ricordo.

## II

Il sole si abbassa tra le fronde.  
mi inoltra nel bosco.  
Betulle faggi lecci platani  
le loro foglie d'autunno si trasfigurano.  
I pini s'infiammano  
nella loro chioma.  
Da alti fasci d'erba  
si liberano piccole canne verso il cielo  
mostrando superbi ciuffi bianchi.  
Cala il buio.  
Aleggio con lo spirito  
sulla radura  
poi i monti  
gli spazi popolati da stelle.

\*

Un fiume  
La vita  
Fiesole alta  
Cammino.  
Mi si svela la collina.

\*

Inspiro: sul filo di un odore  
è in equilibrio un ricordo  
poi in un turbine se ne accalcano a miriadi.  
Gradisco il loro sentori  
ma ho le vertigini.

In poco tempo tutto scompare  
dietro un confine invalicabile.

\*

L'Arno giace nel suo letto.  
Dolce e lento un tempo  
scorre tra boschi.  
Mi assopisco e mi sveglio.  
Odo una musica.  
Un gabbiano scruta  
dal muro sulla sponda.  
Potrei camminare per ore  
sotto questa pioggia.

Evaporo con ogni goccia  
che mi accarezza.

\*

Settembre se ne va  
con ineffabile lucentezza.  
I capelli s'arruffano.  
Vola via settembre.  
Attendo un ottobre sconosciuto.

\*

Si riversa la pioggia goccia su goccia.  
Nell'anima non c'è nulla  
nulla di maestoso e superbo  
nulla di chiaro che risplenda.  
Svuotato di tutto  
rifletto un colore cupo e denso.

La pioggia cade imperterrita  
scivola giù nelle ossa  
annacqua e mescola le parti  
le loro qualità.

Forse ero blu  
forse verde come questi alberi  
forse non avevo colore.

\*

Avido di spazi e tempi  
di essenza e superficie  
soverchiando ogni ordine limitante  
risalgo la collina.

Sulla pianura  
vedo alternarsi luce e ombra  
in intensità diverse.

Tutto è verde.  
Dilato la mente sulla valle.

Tra le fronde del bosco  
in saettate abbaglianti  
il sole.

\*

Il seme in me vuole la terra  
per morire e dare nuova vita.  
Cadranno piogge nelle terre delle donne  
i semi germoglieranno  
abbonderà la vita di questo mondo  
ma il tiepido scorrere della primavera  
non vedrà il mio germoglio.

\*

Le finestre si accendono  
del sole al tramonto

Mentre snello scivolo  
tra i cuori degli uomini.

\*

I

Ombra

Muro

Sole

dicono l'esserci altrui

II

S'inzeppano le biciclette

cigolando nei freni.

\*

Alle quattro e trenta della sera  
alta sui solai  
tra una selva di antenne  
Venere.  
Il sole è tramontato.  
Rimane rosso e celeste.  
Vampiri nella mia mente.  
Immortali vampiri  
aleggiano nella mia mente.

\*

Il vento soffia basso.  
Un rimbombo s'espande  
per la campagna.  
Non trovo rifugio  
nella città degli uomini.

\*

Un turbine confonde le direzioni.  
Il buio è acuto  
il dolore lacerante.  
Cederò?

\*

Attimo di dolore.  
Non lo fuggo.  
Attimo dopo  
altro dolore.  
Non lo fuggo.  
Attimo dopo attimo: sì dopo sì.  
Uno per volta.

\*

Sono entrato in un tunnel  
quello stretto della follia.  
Non ho potuto fare a meno di toccarla  
- nera-giallastra -  
impercettibilmente presente  
come nebbia - bruma.

Ha sorriso  
poi è fuggita  
mi ha lasciato libero  
nella pace di chi è stato perdonato  
lasciato ancora cosciente.

\*

Quando torna la pace  
non so di dove venga  
né perché mi lasciò.

\*

Quel giorno tornai me stesso.  
Sulla cresta dell'alba nascente  
ballai, ballai.  
In un sole primaverile  
ballai.

Sul filo  
un interminabile silenzio.

Una Faccia Nera.  
Scolpita dalla folla  
sulle pietre di un muro.  
Ballai sul filo con la Faccia Nera.

\*

Ho camminato (o volato?) per spiagge sconosciute.  
Ho atteso imperterrito (cosa?)  
prima coi fuochi accesi nella notte, i balli, i canti  
poi stanco ansante, il viso sulla battigia,  
la sabbia nella bocca  
ho visto avvicinarsi e allontanarsi  
uomini e donne che ho amato.  
Un giorno, poi, capii che non mi sarei perso come ombra  
nella luce:  
conobbi la mia attesa:  
mi diede forma, diventai.

\*

La Croce ha la radice in Cielo  
e il fiore sulla Terra.

Ti raccolgo Croce, a testa in giù.

*(Pancristo)*

I

Quel fiore  
è la pallida incarnazione  
dell'unico Fiore

II

Vado è Cristo  
torno è Cristo  
apparecchio la tavola per Cristo  
il fratello è Cristo  
in mezzo è Cristo.

\*

I capelli dorati del sole  
inondano la stanza.

Gli spiriti  
portatori di pace  
hanno colmato questo giorno.

Oltre la finestra socchiusa  
il vocìo del mondo  
si affievolisce.

Canto la mia gioia.

\*

Canto la vita  
la sua melodia.  
L'ho ascoltata agli incroci delle strade  
nei bar affollati  
davanti al carretto del verduraio.  
Alcuni ballavano  
altri, inebriati, vorticavano su sé stessi  
altri ancora  
cantavano su quella melodia.

Posso tacere  
ma altri canteranno.

\*

Ho sempre seguito l'istinto  
creduto l'amore  
più forte della morte.  
Anch'io mi sono immerso nel dolore  
ferendomi (riarso urlai).  
Nonostante tutto  
ho continuato a credere che Dio  
si è calato nella mia vita.

Da allora importa poco chi ho incontrato  
amato odiato o lascerò.  
Il sole continuerà a sorgere e tramontare  
la luna seguirà il suo ciclo  
il calore invaderà ogni mattino la terra  
il passero continuerà a volare, il fringuello a cantare  
il merlo avrà ancora i suoi piccoli.  
Sì, nulla importa  
se non quella fresca sera in cui ho potuto amarti  
vita.

\*

Dietro nubi di nuvole  
una luce sfolgora.  
Una danza, una donna.  
Il chiarore degli anni giovani.  
La sua testa è anomala.  
Il calore di lei è fiamma.  
Quando balla  
richiama intorno a sé  
mani festanti  
volti sorridenti.  
Come i Tuareg  
o gli indiani d'America  
danza e danza.  
Il ragazzo gode  
la sposa canta.

\*

E' solo, il Merlo  
nell'angolo della piscina.  
Parla con sé il Merlo  
nella corsia della piscina.  
Non è solo, il Merlo  
scorre i galleggianti  
e parla, il Merlo.  
Nell'angolo della stanza  
al suo tavolo  
parla solo, il Merlo  
balbetta cianfrusaglie.  
Sembra una rana, il Merlo.

Letizia cerca il Merlo: "Checooo!".  
Canta Letizia fuori dalla porta.  
Il Merlo al buio ascolta  
e risponde a sé.

\*

Rotea quel bastone, rotea  
il vecchio dietro la vetrata della porta  
solo, come l'arca svuotata della legge  
senza fine, come l'abisso delle sue amarezze.  
Si apre la porta (quale?)  
entra (il vecchio) impacciato  
traballante come un tavolo malridotto.

Ti attorciglia il bastone  
ti trascina giù.  
Ancora è fisso il tuo sguardo  
e rotea il bastone, rotea.  
Chi vedi vecchio?  
Cala la notte  
e rotea quel bastone  
tra le tue mani consunte.

*(Piazza della S.S. Annunziata (già piazza dei Servi))*

Un cielo terso sovrasta  
il grigiore dei portici.  
Turisti, cittadini, macchine  
entrano ed escono dalla piazza  
diretti in luoghi esatti, sicuri.

Lui no. Non percorre la piazza verso.  
E' fermo, gonfio di stracci, fradicio di sporco  
una folta barba grigia (striata di nero)  
un berretto in testa  
un carrello da supermercato  
(armadio di vestiti, dispensa di viveri, porta scarpe).  
E' tutto sporco Lui  
ma sapeste quanto sono "sporco" io  
nella mia casa pulita  
sotto il tetto sicuro del mio benpensare.

\*

Pochi gli alberi che ancora  
si ergono dritti e fieri  
nel loro fogliame;  
la stagione che va  
rinsecchisce le loro foglie.

La legge è questa:  
il piccolo seme germoglia in terra.  
Il piccolo seme è un albero  
ma di re e imperatori neppure la cenere  
solo vaghi ricordi  
cianfrusaglie.

\*

Spirito del cielo  
che vivi nell'abete fluttuante

Spirito della terra  
che arpeggi i colori del vespro

Sapienti e artisti  
veggenti che mendicate presso le Muse

Cavalli alati del cielo  
che nitrite alla notte avvenente

siatemi testimoni

Ci sono utopie svanite e mercati di consumo  
dietro i muri delle città

Uomini rattrappiti  
dalla volgare canzone di questo secolo

Chi rimane in questa landa deserta  
- muto cieco sordo - vedrà fiorire l'alba

siatemi testimoni.

\*

Questo è quello che si dice:

bisogna *essere* produttivi

esigenti

seri

vip

essere personalità

insomma bisogna *essere*

- con il triste contraddittorio risultato di non essere -

Credo che abbiamo sbagliato:

bisogna *non essere* produttivi

esigenti

seri

vip

non essere personalità

bisogna *non essere*

- con l'allegro contraddittorio risultato di essere -.

\*

Guai a chi lascia il timone.  
Non si salverà dalle onde  
della nefasta società dei consumi:  
"Non oro" che luccica  
"Non speranza" che inganna  
"Non presenza" cercata.

La civiltà dei "Non" è per chi lascia il timone.

\*

Le profondità del cielo  
si sono congiunte con le vette  
della Terra.  
Lungo costa i filari di luci  
delimitano i confini.

Finalmente lo spirito  
spicca un volo, prima frenetico  
poi calmo.  
Sopra il mondo degli uomini  
è pace.

\*

I

Mi ricordo di te, caro amico Andrea  
dei tuoi capelli neri  
degli occhi scuri.  
ma più di tutto l'anima  
la tua semplicità di bambino  
il candore nascosto dietro false ideologie  
(non tue, di questo mondo).

II

Con gioia ti parlo  
con pace rispondi.  
Che fai amico  
col tuo volto gioioso  
in una tomba buia?  
Sento il tuo respiro  
dietro l'oltraggioso muro.  
Lo percorro attento  
per trovarvi un varco:  
niente.  
Solo il tuo canto traspare.  
E' dolcezza udirlo.

\*

Novembre se ne va  
vola via  
dai rami spogli  
dai ghetti delle città  
nel volo degli uccelli

se ne va  
dai cani  
dai cipressi ondulanti  
dal mio pensiero  
per sempre.

[Roberto Maggiani, *Sì dopo sì*, Gazebo, Firenze, 1998.]

[Copyright dell'autore e di Edizioni Mediateca per la versione elettronica. Senza autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: [www.emt.it](http://www.emt.it).]

Roberto Maggiani

## Sì dopo sì

(settembre-novembre 1995)

### In spirito di poesia

Un diario, quasi. Un fluire pacato, preciso di sensoriali percezioni e accensioni, di attenzione e presenza, di *sì dopo sì* in risposta a percepite "occasioni" (e accensioni) di sole, d'erba, di natura, di pioggia, d'alberi, d'acqua, di distese, di stelle. Natura terrestre e Cosmo che si rispondono, s'inseguono, permeati ed intrisi da una stessa Luce, zampilli di lei. E l'umano spirito si eleva e cresce; fluendo, dappertutto si bagna, si lava. Così il corpo che - obbediente - lo precede e lo segue, portatore anch'esso di tanta sussistenza ed essenza, di tanto percepire e sentire, sino a cantarne a voce colma la gioia, sino a dire: "Posso tacere ma altri canteranno".

Insieme (e subito dopo) buio, angoscia, crisi, fiore e Croce (fior della Croce), la passione del Cristo, sé negli altri, gli altri in sé: così un giovane uomo - in spirito di poesia, che per lui è *scienza/coscienza/Conoscenza* - si affaccia intenso, in/trepido, a rammentare a noi (ed a sé), forse, chi siamo, dove andiamo, cosa stiamo cercando (se lo cerchiamo...) e la necessità di farlo (come Roberto scrive) senza essere "produttivi", senza essere vip, poiché conta "*non essere* - con l'allegro contraddittorio risultato di essere -".

Mariella Bettarini

Roberto Maggiani è nato a Carrara il 25/8/1968. Laureato all'Università di Pisa con una tesi di fisica nucleare, collabora al periodico "Città nuova". Questa è la sua opera prima.

\*

Quella sera di settembre mi svegliai veloce  
con voce sommessa pronunciai stupore e meraviglia  
le gocce del passato sciacquò ancora cadendo dal tetto.  
L'aria portò rumori  
luci si accesero nelle case  
prevalse una pace inusitata  
la terra tacque  
nembi scuri si allontanarono all'orizzonte  
si accese la prima stella.

\*

Bella l'ora della notte  
spruzzata d'acqua.  
Tutto è in fermento.  
Un cane abbaia.  
Anche questa notte  
compendia in sé ogni secolo.  
Espandendosi  
annuncerà l'alba con delicatezza  
e cinguettio di passeri.

Mi affaccio al balcone  
vedo i cipressi.  
Bisbigliano di me  
come di un viandante  
in un paese sconosciuto?

\*

Un alone di luce borda le cose  
di arancio.  
Tutto è permeato  
dalla tiepida luce solare.  
L'euforia mi ha preso e vinto.  
Sono in equilibrio  
su un palo steso in terra  
le mani al cielo.  
Il sole tramonta.

\*

I

E' l'ora dei ricordi  
in cui i lucernai risplendono  
sui tetti della sera.  
L'ora in cui il sole tramonta  
l'ora della notte e del pipistrello  
di luna e stelle.

Il respiro si fa tenue  
una forza nuova sale nelle membra.

Esco nell'oscurità  
cammino lungamente in sua presenza  
finché silenziosa fugge via  
lasciandomi nella luce dell'alba e del ricordo.

II

Il sole si abbassa tra le fronde.  
mi inoltro nel bosco.  
Betulle faggi lecci platani  
le loro foglie d'autunno si trasfigurano.  
I pini s'infiammano  
nella loro chioma.  
Da alti fasci d'erba  
si liberano piccole canne verso il cielo  
mostrando superbi ciuffi bianchi.  
Cala il buio.  
Aleggio con lo spirito  
sulla radura  
poi i monti  
gli spazi popolati da stelle.

\*

Un fiume  
La vita  
Fiesole alta  
Cammino.  
Mi si svela la collina.

\*

Inspiro: sul filo di un odore  
è in equilibrio un ricordo  
poi in un turbine se ne accalcano a miriadi.  
Gradisco il loro sentori  
ma ho le vertigini.

In poco tempo tutto scompare  
dietro un confine invalicabile.

\*

L'Arno giace nel suo letto.  
Dolce e lento un tempo  
scorre tra boschi.  
Mi assopisco e mi sveglio.  
Odo una musica.  
Un gabbiano scruta  
dal muro sulla sponda.  
Potrei camminare per ore  
sotto questa pioggia.

Evaporo con ogni goccia  
che mi accarezza.

\*

Settembre se ne va  
con ineffabile lucentezza.  
I capelli s'arruffano.  
Vola via settembre.  
Attendo un ottobre sconosciuto.

\*

Si riversa la pioggia goccia su goccia.  
Nell'anima non c'è nulla  
nulla di maestoso e superbo  
nulla di chiaro che risplenda.  
Svuotato di tutto  
rifletto un colore cupo e denso.

La pioggia cade imperterrita  
scivola giù nelle ossa  
annacqua e mescola le parti  
le loro qualità.

Forse ero blu  
forse verde come questi alberi  
forse non avevo colore.

\*

Avido di spazi e tempi  
di essenza e superficie  
soverchiando ogni ordine limitante  
risalgo la collina.

Sulla pianura  
vedo alternarsi luce e ombra  
in intensità diverse.  
Tutto è verde.  
Dilato la mente sulla valle.

Tra le fronde del bosco  
in saettate abbaglianti  
il sole.

\*

Il seme in me vuole la terra  
per morire e dare nuova vita.  
Cadranno piogge nelle terre delle donne  
i semi germoglieranno  
abbonderà la vita di questo mondo  
ma il tiepido scorrere della primavera  
non vedrà il mio germoglio.

\*

Le finestre si accendono  
del sole al tramonto

Mentre snello scivolo  
tra i cuori degli uomini.

\*

I

Ombra

Muro

Sole

dicono l'esserci altrui

II

S'inzeppano le biciclette

cigolando nei freni.

\*

Alle quattro e trenta della sera  
alta sui solai  
tra una selva di antenne  
Venere.  
Il sole è tramontato.  
Rimane rosso e celeste.  
Vampiri nella mia mente.  
Immortali vampiri  
aleggiano nella mia mente.

\*

Il vento soffia basso.  
Un rimbombo s'espande  
per la campagna.  
Non trovo rifugio  
nella città degli uomini.

\*

Un turbine confonde le direzioni.  
Il buio è acuto  
il dolore lacerante.  
Cederò?

\*

Attimo di dolore.

Non lo fuggo.

Attimo dopo

altro dolore.

Non lo fuggo.

Attimo dopo attimo: sì dopo sì.

Uno per volta.

\*

Sono entrato in un tunnel  
quello stretto della follia.  
Non ho potuto fare a meno di toccarla  
- nera-giallastra -  
impercettibilmente presente  
come nebbia - bruma.

Ha sorriso  
poi è fuggita  
mi ha lasciato libero  
nella pace di chi è stato perdonato  
lasciato ancora cosciente.

\*

Quando torna la pace  
non so di dove venga  
né perché mi lasciò.

\*

Quel giorno tornai me stesso.  
Sulla cresta dell'alba nascente  
ballai, ballai.  
In un sole primaverile  
ballai.

Sul filo  
un interminabile silenzio.

Una Faccia Nera.  
Scolpita dalla folla  
sulle pietre di un muro.  
Ballai sul filo con la Faccia Nera.

\*

Ho camminato (o volato?) per spiagge sconosciute.  
Ho atteso imperterrito (cosa?)  
prima coi fuochi accesi nella notte, i balli, i canti  
poi stanco ansante, il viso sulla battigia,  
la sabbia nella bocca  
ho visto avvicinarsi e allontanarsi  
uomini e donne che ho amato.  
Un giorno, poi, capii che non mi sarei perso come ombra  
nella luce:  
conobbi la mia attesa:  
mi diede forma, diventai.

\*

La Croce ha la radice in Cielo  
e il fiore sulla Terra.

Ti raccolgo Croce, a testa in giù.

*(Pancristo)*

I

Quel fiore  
è la pallida incarnazione  
dell'unico Fiore

II

Vado è Cristo  
torno è Cristo  
apparecchio la tavola per Cristo  
il fratello è Cristo  
in mezzo è Cristo.

\*

I capelli dorati del sole  
inondano la stanza.

Gli spiriti  
portatori di pace  
hanno colmato questo giorno.

Oltre la finestra socchiusa  
il vociò del mondo  
si affievolisce.

Canto la mia gioia.

\*

Canto la vita  
la sua melodia.  
L'ho ascoltata agli incroci delle strade  
nei bar affollati  
davanti al carretto del verduraio.  
Alcuni ballavano  
altri, inebriati, vorticavano su sé stessi  
altri ancora  
cantavano su quella melodia.

Posso tacere  
ma altri canteranno.

\*

Ho sempre seguito l'istinto  
creduto l'amore  
più forte della morte.  
Anch'io mi sono immerso nel dolore  
ferendomi (riarso urlai).  
Nonostante tutto  
ho continuato a credere che Dio  
si è calato nella mia vita.

Da allora importa poco chi ho incontrato  
amato odiato o lascerò.  
Il sole continuerà a sorgere e tramontare  
la luna seguirà il suo ciclo  
il calore invaderà ogni mattino la terra  
il passero continuerà a volare, il fringuello a cantare  
il merlo avrà ancora i suoi piccoli.  
Sì, nulla importa  
se non quella fresca sera in cui ho potuto amarti  
vita.

\*

Dietro nubi di nuvole  
una luce sfolgora.  
Una danza, una donna.  
Il chiarore degli anni giovani.  
La sua testa è anomala.  
Il calore di lei è fiamma.  
Quando balla  
richiama intorno a sé  
mani festanti  
volti sorridenti.  
Come i Tuareg  
o gli indiani d'America  
danza e danza.  
Il ragazzo gode  
la sposa canta.

\*

E' solo, il Merlo  
nell'angolo della piscina.  
Parla con sé il Merlo  
nella corsia della piscina.  
Non è solo, il Merlo  
scorre i galleggianti  
e parla, il Merlo.  
Nell'angolo della stanza  
al suo tavolo  
parla solo, il Merlo  
balbetta cianfrusaglie.  
Sembra una rana, il Merlo.

Letizia cerca il Merlo: "Checooo!".  
Canta Letizia fuori dalla porta.  
Il Merlo al buio ascolta  
e risponde a sé.

\*

Rotea quel bastone, rotea  
il vecchio dietro la vetrata della porta  
solo, come l'arca svuotata della legge  
senza fine, come l'abisso delle sue amarezze.  
Si apre la porta (quale?)  
entra (il vecchio) impacciato  
traballante come un tavolo malridotto.

Ti attorciglia il bastone  
ti trascina giù.  
Ancora è fisso il tuo sguardo  
e rotea il bastone, rotea.  
Chi vedi vecchio?  
Cala la notte  
e rotea quel bastone  
tra le tue mani consunte.

*(Piazza della S.S. Annunziata (già piazza dei Servi))*

Un cielo terso sovrasta  
il grigiore dei portici.  
Turisti, cittadini, macchine  
entrano ed escono dalla piazza  
diretti in luoghi esatti, sicuri.

Lui no. Non percorre la piazza verso.  
E' fermo, gonfio di stracci, fradicio di sporco  
una folta barba grigia (striata di nero)  
un berretto in testa  
un carrello da supermercato  
(armadio di vestiti, dispensa di viveri, porta scarpe).  
E' tutto sporco Lui  
ma sapeste quanto sono "sporco" io  
nella mia casa pulita  
sotto il tetto sicuro del mio benpensare.

\*

Pochi gli alberi che ancora  
si ergono dritti e fieri  
nel loro fogliame;  
la stagione che va  
rinsecchisce le loro foglie.

La legge è questa:  
il piccolo seme germoglia in terra.  
Il piccolo seme è un albero  
ma di re e imperatori neppure la cenere  
solo vaghi ricordi  
cianfrusaglie.

\*

Spirito del cielo  
che vivi nell'abete fluttuante

Spirito della terra  
che arpeggi i colori del vespro

Sapienti e artisti  
veggenti che mendicate presso le Muse

Cavalli alati del cielo  
che nitrite alla notte avvenente

siatemi testimoni

Ci sono utopie svanite e mercati di consumo  
dietro i muri delle città

Uomini rattrappiti  
dalla volgare canzone di questo secolo

Chi rimane in questa landa deserta  
- muto cieco sordo - vedrà fiorire l'alba

siatemi testimoni.

\*

Questo è quello che si dice:  
bisogna *essere* produttivi  
esigenti  
seri  
vip  
essere personalità  
insomma bisogna *essere*  
- con il triste contraddittorio risultato di non essere -

Credo che abbiamo sbagliato:  
bisogna *non essere* produttivi  
esigenti  
seri  
vip  
non essere personalità  
bisogna *non essere*  
- con l'allegro contraddittorio risultato di essere -.

\*

Guai a chi lascia il timone.  
Non si salverà dalle onde  
della nefasta società dei consumi:  
"Non oro" che luccica  
"Non speranza" che inganna  
"Non presenza" cercata.

La civiltà dei "Non" è per chi lascia il timone.

\*

Le profondità del cielo  
si sono congiunte con le vette  
della Terra.

Lungo costa i filari di luci  
delimitano i confini.

Finalmente lo spirito  
spicca un volo, prima frenetico  
poi calmo.

Sopra il mondo degli uomini  
è pace.

\*

I

Mi ricordo di te, caro amico Andrea  
dei tuoi capelli neri  
degli occhi scuri.  
ma più di tutto l'anima  
la tua semplicità di bambino  
il candore nascosto dietro false ideologie  
(non tue, di questo mondo).

II

Con gioia ti parlo  
con pace rispondi.  
Che fai amico  
col tuo volto gioioso  
in una tomba buia?  
Sento il tuo respiro  
dietro l'oltraggioso muro.  
Lo percorro attento  
per trovarvi un varco:  
niente.  
Solo il tuo canto traspare.  
E' dolcezza udirlo.

\*

Novembre se ne va  
vola via  
dai rami spogli  
dai ghetti delle città  
nel volo degli uccelli

se ne va  
dai cani  
dai cipressi ondulanti  
dal mio pensiero  
per sempre.

[Roberto Maggiani, *Sì dopo sì*, Gazebo, Firenze, 1998.]

[Copyright dell'autore e di Edizioni Mediateca per la versione elettronica. Senza autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: [www.emt.it](http://www.emt.it).]